

I domatori dell'Etna - 86 eroici atleti raggiungono quota 3000

5a Supermaratona dell'Etna "da zero a 3000" - 14 giugno 2008

Di Michelangelo Granata

Giorgio Calcaterra, "El Taxista de la Marathon", si conferma il Re dell'Etna. Dopo l'impresa del 2007, l'atleta della Running Club Futura Roma ha bissato il trionfo in questa 5ª SuperMaratona dell'Etna "da zero a tremila", abbassando ulteriormente il primato di 4 minuti e 18 secondi, da 3h48'02 a un tempo stupefacente di 3h43'44". Mario Fattore, lo specialista della 100 chilometri, quando vinse nel 2006 con il record da lui fissato a 3h59'04", naturalmente il primo a scendere sotto le quattro ore, aveva previsto per questa prova un tetto massimo raggiungibile di 3h45', quasi un limite umano estremo su un percorso di km 43,400 che è da leggenda. Basti pensare che negli ultimi km 9,900 s'affronta una salita con un dislivello di 1200 metri: da Piano Provenzana (km 33,500) 1800 metri s.l.m. sino all'arrivo a quota 3000. Questo tratto sterrato con fondo lavico è stato percorso da Calcaterra in 1h11'37", gli ultimi 300 metri salendo un passo dopo l'altro. La prova del 36enne tassista romano entra a pieno titolo nel "Guinness Book of Records", come la corsa podistica con il più alto dislivello al mondo su unico tracciato mai realizzata. La regina è la lecchese Monica Casiraghi, nata a Missaglia il 4 aprile 1969, che ha raddoppiato anche lei il successo dello scorso anno, iscrivendosi nel "Guinness dei Primati" con un fantascientifico per una donna 4h39'18", limato il suo precedente di 6 minuti esatti (4h45'18"), decima assoluta all'arrivo.

L'evento "no limits" si può dire che sia stato da sempre nella mente vulcanica, è proprio il caso di dirlo, di Mariano Malfitana, presidente dell'U.S. Mario Tosi di Tarvisio, maestro di sci di Linguaglossa e trapiantato da anni in Friuli Venezia Giulia, a pochi chilometri dalla frontiera austriaca, sino a trascinare in quest'avventura iniziata nel 2004 il tarvisiano Enzo Bertolissi. Allora furono appena tre coloro che presero il via dalla spiaggia di Marina di Cottone in territorio di Fiumefreddo di Sicilia, per salire dal mar Ionio sino al cratere Nord Est dell'Etna a 3000 metri di quota, attraversando i centri di Fiumefreddo, Piedimonte e Linguaglossa. Adesso alla quinta edizione ne sono partiti 106 dall'arenile, dove sventola la bandiera blu, il prestigioso vessillo della Feetitalia e ben 86 eroici atleti hanno tagliato il sospirato traguardo sotto le bocche del vulcano.

In una giornata calda Giorgio Calcaterra parte subito in quarta, quasi dimentica di aver vinto per la terza volta di fila la 100 km del Passatore appena quattordici giorni prima con il personale di 6h37'43". In sua compagnia il giovane Dario Barbera di Taormina che tiene questo ritmo (km 10 in 41'40") sino al traguardo volante di Linguaglossa (km 14) in via Roma, assiepato da una gran folla con numerosi bambini festanti, dove si ritira. Lorenzo Trincheri di Dolcedo (Imperia), già secondo nel 2007, affianca il romano al 17° km, ma ai 1425 metri del Rifugio Ragabo (km 28) i due transitano di nuovo staccati uno dall'altro, 2h04'27" per Calcaterra e 2h04'36" per l'avversario. Trincheri accusa dei giramenti di testa dovuti all'altezza e perde ulteriore terreno. Siamo a Piano Provenzana dove si lascia la strada asfaltata: 2h31'57" (quasi due minuti in più rispetto al 2007) il passaggio del centochilometrista con 160 maratone all'attivo (un totale di 31 nel 2004), personale di 2h13'15" nel 2000; 2h32'29" per il dolcedese. Finisce la paura per Calcaterra di essere sconfitto ed entra nel mito con una salita da girone dantesco. A questo proposito facciamo parlare le foto di Salvatore Torregrossa per il tratto finale. Come detto il tassista volante trionfa quasi stremato e Trincheri conferma il secondo posto con 3h58'15", contro 3h50'35" del 2007. Completa il podio Gianluigi Martinelli di Livigno in 4h04'24", un'emozione infinita per lui al suo primo viaggio in Sicilia. Più di otto minuti passano per vedere il quarto arrivato, il niscemese Roberto Bellanca (4h13'04"), si susseguono l'abruzzese Mario Fattore di Villa Romagnoli di Mozzagrogna (4h16'18"), Andrea Bernabei dell'Atl. Imola (4h22'03"), il friulano Ivan Cudin (4h25'25"). All'ottavo posto un campione di casa nostra, Sebastiano Melita di Fiumefreddo, 39 anni, in gara con l'Indomita di Torregrotta, 4h31'49" il suo tempo con gli ultimi tredici chilometri in preda a crampi continui, un vero calvario il suo. Sebastiano, il mai abbastanza lodato atleta, non è nuovo a imprese simili, terzo nel 2005 in 4h36'40" e capace di correre la maratona di New York nel 1999 in 2.33'50", classificandosi 63° in assoluto.

Poca storia nella gara femminile dominata da Monica Casiraghi. La campionessa mondiale dei 100 km a Taiwan 2003, il 24 e 25 novembre 2007 ha concluso la 24 ore di Montecarlo coprendo km 221,940 che rappresenta il nuovo primato italiano assoluto. La bravissima catanese Fernanda Mirone, allenata da Saretto Verona, alla sua prima esperienza ha chiuso in 5h37'06", terza come nel 2007 Manuela Maria Di Stefano della Pol. Tremestieri Etneo in 5h51'30", che dedicherà sicuramente questa sua affermazione alla memoria di Salvatore Rando, il suo scopritore, scomparso il 21 febbraio.

Molti concorrenti esausti avranno compreso alla fine la "sindrome di Empedocle" ovvero il mistero e nel contempo il fascino che sono racchiusi nell'attività dei crateri terminali dell'Etna ai confini dell'abisso. I lunghi condotti naturali che partono dal centro della Terra indicano come l'Uomo non sia il dominatore della natura ma solo un ospite.

Michelangelo Granata